

La storia L'eccellenza del "settimo piano"

Il 'settimo piano' del San Matteo di Pavia è uno degli esempi italiani di eccellenza professionale e umana. Ci sono entrato in un tardo pomeriggio di fine settembre per una diagnosi di tumore al cervello, datami in modo un po' brusco altrove. In quel reparto ho scoperto che non ero l'unica con quella malattia e pur non vedendo gli altri ammalati protetti dalla struttura e dal personale ho pensato: ma allora siamo tanti... e se siamo tanti vuol dire che si può anche combattere e vincere. Ho vissuto due settimane di assoluta normalità grazie a personale attento e competente, tutti dotati di un sensore speciale per dire la parola

giusta al momento giusto al paziente giusto.

C'è una parola delicata per ogni persona nei momenti in cui il morale non è proprio alle stelle. E quando le stelle rubano il cielo al sole, il panorama del settimo piano si trasforma accompagnando i pazienti nella notte.

La sera prima dell'intervento si tagliano i capelli, magari per un uomo è meno traumatico, ma per una donna... può essere uno shock: tutti i capelli, non ti rimane nulla in testa. Però... resta la dolcezza di chi entra in camera per fare questo ingrato lavoro, restano le parole dette tra un taglio e l'altro che ti fanno sorridere, restano le quattro ciocche che ti sei tagliata quasi di nascosto nel pomeriggio da

fare avere ai tuoi figli e a tuo marito per scaramanzia, resta il commento del dottore che ti vede e ti dice di valutare la possibilità di tenerli corti per sempre perché ti risaltano gli occhi. Dolcezza e umanità da parte di tutti.

Poi l'intervento. La genialità del dottor Galzio, una tecnologia avanzata che non sono in grado nemmeno di capire... so solo che mi sono svegliata dopo dieci ore di sala operatoria ed ero in camera, c'era mio marito, lo vedevo e lo riconoscevo. Quindi le persone non erano uscite dal mio cervello durante l'intervento, quindi i miei figli li avrei riconosciuti e li avrei anche visti perché il nervo ottico non era stato danneggiato. Queste erano le grandi

paure della notte precedente!

Non ho avuto il tempo di ringraziare tutte le persone che avrei dovuto perché la dimissione è avvenuta in fretta: dopo cinque giorni dall'intervento ero pronta per il rientro a casa. Dall'ospedale sono uscita arricchita di umanità, nonostante le difficoltà del momento devo ringraziare ogni persona che lavora in quel settimo piano e che affronta emergenze a ogni ora del giorno e della notte, che mantiene la freddezza necessaria per trasmettere tranquillità, che sa con precisione cosa fare con ogni paziente in ogni momento.

L'eccellenza del settimo piano.

Ludovica Ardenghi. Lecco



Peso: 16%